

per i vostri figli, perchè crescano buoni, e formino un giorno oggetto delle vostre più soavi consolazioni; per i vostri ideali, perchè siano finalmente conseguiti e coronati della più brillante realtà; per i vostri affari, perchè siano benedetti da Dio, e procedano nella giustizia e nella prosperità; per voi stessi, perchè il santo amore e timore di Dio non si disperda nel cuore, e vi aiuti a conseguire la eterna salvezza; soprattutto per i vostri estinti: forse hanno atteso invano da anni un suffragio, mentre oggi partecipano, mercè

ORDINAZIONI SACRE

Fausto annunzio

Con la gioia più sentita — che sarà condivisa dai gentili lettori della Rivista — la Direzione notifica che tre nostri giovani Studenti:

Arsenio Spinillo
Giuseppe Di Stasio
Alfonso Dell'Aglio

nella nostra Basilica saranno ordinati

Suddiaconi Il 28 Febbraio ore 9
Diaconi Il 15 Marzo, ore 9
Sacerdoti Il 21 Marzo, ore 9

da S. E. Rev.ma Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo Diocesano.

Formulando voti beneauguranti, imploriamo su di essi da Dio e dalla Immacolata Vergine celesti benedizioni.

la vostra generosità, non solo delle preghiere e del ricordo dei nostri allievi Missionari, ma anche del merito delle opere buone che compiono i Redentoristi in tutto il mondo e che affretterà di certo per gli amici defunti l'eterno riposo.

Che il buon Dio vi benedica, e vi dia pace, conforto, prosperità!

Grazie! Grazie! Grazie!

DAL P. PROCURATORE

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servitori del Conto Corrente Postale N. 6-11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. [Salerno] Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — GRUPPO III

MARZO 1953

ANNO XXIV - N. 3



SALUTIFERISSIMO

2 - 12 MARZO 1953
NEL XIV ANNIVERSARIO
DEL PONTIFICATO DI PIO XII
AUSPICANDO DIVINE BENEDIZIONI
ALL'INESAURIBILE SUA ATTIVITÀ APOSTOLICA
RINNOVIAMO
L'OMAGGIO DELLA FEDELITÀ E DEVOZIONE
LA DIREZIONE

Rivista Mensile

di

"S. ALFONSO,, Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXIV N. 3

MARZO 1953

Contributo Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 500 - Benefattore L. 1000

C.C. Postale « S. ALFONSO » 6/9162 Pagani (Salerno)

SOMMARIO

Verso la Pasqua con S. Giuseppe: D. P. — Nella Casa d'un fabbro, Il Vergine Padre: Cosimo Candita — A Voi sorelle: Emma Boccia — Ai Corrispondenti: Il Direttore — La bibbia alla radio — Ricordiamo i nostri defunti — Corrispondenza missionaria — dall'Italia e dall'Estero — Genesità dei Cooperatori.

Contributo Sostenitore

Caruso Maria, Donato Barone, Assunta Ferraro, Gaetano Buongiorno, Carmelina e Antonietta Ciccarelli, Anna Rispoli, Cav. Vincenzo Parlato.

Contributo Benefattore

Pietro Bragola di Coletto, Maria Mioni, Scattaglia Iacobelli Maria, Pisapia Catania Filomena, De Simone Michele, Domenico Napoli, Anna Rossi, Virginia Vetri, Ercolina Gentile, Lucia De Mastro, Lina D'Amelio, Antonietta Marciello, Marcellina Fanelli, Vincenzina D'Ambrosio, D'Amico Maria, Tortora Rosa, Redentoristi di Marianella, Superiora Carminello Pagani, Lucia Izzo Alfano, Alfonso Petti, Maria Cipolletti, Panucci Armando, Barbato Antonio.

Contributo Ordinario

Lucia Ruggiero, Rosolia Giovanni, Can. Semplicio Morvillo, Orazio Tortora, Sac. Luigi Samà, Mangone Vittorina, Giuseppina Liguori, Maria Quartullo, Urgesi Rocco, Coviello Costanza, Carmilla Ulrica, Natale Maria, Gemma Larola, Teresa Santoro, Aurelia Corbi, Di Nardo Immacolata, Arciuolo Attilio, D'Anna Raffaelina, Annunziata Milo, Pia Abbata Calò, Dott. Giuseppe Ruocco, Granata Vincenzo, Califano Maria, Fausta Fasolina, Bifano Elvira, Betrò Giuseppe, Italo del Guercio, De Lellis Maria, Pantalèi Catalano, Giordano Modestina, Lionetti Francesco, Gambardella Maria, Delsi Tecla, Rosa Caporale, Tammarasico Mario, Pisconti Lucia, Anna Cavallaro, Volino Rosa, Troccoli Civitina, Fucci Alberico, Anna Viggiani, Farina Luigi, Vitiello Giuseppe, Michelina D'Amico, Consiglia Di Flumeri, Rubino Concetta, Gilda Faiella Pepe, Barba Antonio, Colucci Pietro Paolo, Brancaccio Nicola, Fiore Paolo, Smaldone Luigi, Di Masi Gerardo, Tortora Luigi, Salvatore Amarante, Concettina Contaldi, Maria Italia Amendola, Gira Giordano, Maria Trapani, Rosalia Rotondano, Boffa Andrea, Anniciello Angelina, Alfonso Avitabile, Maria Crescitelli, Cusatis Michelina, Talamo Ortensia, Scarpato Giuseppina, Manganelli Maria, Sica Rosina, Di Vaio Giuseppina, Di Vaio Ida, Locco Alfonso, Leone Rosa, Cori Consiglia, Angela Rumolo, Angioletta Grazia, Coluccio Antonio, Mellace Teresa, Perrotti Anna, Nazzaro Mattia, Montesano Maria, Signoretti Teresina, Carmela Finelli, Gorgia Giuseppina, Luigi Poli, Fabiola Fimiani, Redentoristi Milano.

Verso la Pasqua

con S. Giuseppe

Con i primi accenni della primavera, ritorna nell'animo il sentore della Pasqua. Si risveglia nel cuore come un sapore fatto di trilli di rondini, di rami fioriti e di squilli di campane...

Incontro a questa festa - la principale dell'anno liturgico - la S. Chiesa vuole che ci andiamo attraverso un lungo periodo di preparazione, la Quaresima, che dovrebbe significare per il cristiano un anelito alla purificazione della sua anima, per poter poi riceve-

re la S. Eucarestia, energia vitale per la Sua resurrezione spirituale.

Necessaria è la resurrezione dell'anima, forse ridotta in stato di decomposizione, in fondo al cumulo delle nostre occupazioni e preoccupazioni terrene, dei nostri commerci o dei nostri piaceri, questi poveri giochetti degli uomini, con cui le creature destinate alle cose eterne si ostinano a trastullarsi come con il luccore di fuochi fatui.

E mi pare che non a caso questo mese di marzo - preparazione alla Pasqua - sia consacrato a S. Giuseppe. Egli in-

fatti potrebbe contribuire efficacemente alla resurrezione della nostra anima con la Resurrezione del Signore.

*

Giuseppe - l'undicesimo figlio di Giacobbe - diventato, dopo tante drammatiche avventure, il Vice Faraone dell'Egitto, aveva saputo con la sua previdenza far evitare a quel paese il flagello della carestia. Nei sette anni di abbondanza aveva immagazzinato immense scorte di grano, ed ora, soprav-

venuti i sette anni di fame, da sapiente amministratore, presiedeva alla distribuzione delle granaglie, al suo paese e fuori, contribuendo, con la sua attenta economia, al fastigio di potenza e di gloria dell'Egitto.

A lui venivano dirottate le folle degli affamati che si riversavano in Egitto, da oriente e da occidente, in cerca di grano, mentre tutt'intorno infieriva la carestia. Giornate e mesi di cammino venivano affrontati da questi tristi pellegrini della fame, che calcavano la terra arida e spaccata sotto l'implacabile sfolgorio del sole.

Ai nostri Superfici
Ai lettori e simpatizzanti della Rivista
Gesù Risorto
Dia pace, prosperità, grazie!
Buona Pasqua!
La Direzione

E quando finalmente le cuspidi delle piramidi si stagiavano all'orizzonte, sullo sfondo del cielo sterile ed azzurro, una speranza ardente di vita affiorava nel cuore, più cocente della sete che tormentava la gola, del sudore che bruciava la pelle insecchita.

Quale spettacolo di tragico errore doveva offrirsi allo sguardo del potente Vice Faraone, quando dall'alto del suo trono, chinava lo sguardo verso quell'ammasso variopinto di cenci affamati ed imploranti pane, in contrasto con la levigatezza dei marmi che formavano il pavimento della sala.

Ed un giorno, il cuore di Giuseppe ebbe un sussulto furioso: in mezzo a quei cenci prostrati, aveva scorto i volti dei suoi fratelli, anche loro imploranti pane per il vecchio padre lontano. Non riuscì a trattenere l'impeto delle lacrime, che gli scorsero abbondanti sulle zigriate vitte che gli inquadravano il volto: Scese dal trono, abbracciò i fratelli ed aprì loro non solo i granai, ma le porte dell'Egitto intero, che da quel momento divenne la seconda patria della sua gente.

*

Mi pare che questo episodio del Genesi potrebbe venire a proposito per insegnarci qualche cosa sulla nostra preparazione alla Pasqua, a cura di S. Giuseppe.

Noi potremmo - senza ecces-

sivo sforzo inventivo - rappresentare la parte di quelle carovane. Nonostante gli stracci variopinti delle così dette "conquiste del pensiero autonomo moderno", vagoliamo lo stesso, affamati, per le aride contrade del quotidiano deserto della nostra vita. Non riusciamo più a trovare il cibo adeguato, in calorie e vitamine, per il metabolismo del nostro spirito, stordito e disorientato, anche se cerchiamo di riparare il suo deperdersi vitale, con sostanze di emergenza, impastate di rumori dei motori o di strilli isterici dei "boogie - woogie".

Allora riconosciamo ed approfittiamo della opportunità di questo mese, per introdurci nella splendida reggia della Chiesa, dove anche a noi viene indicato, con un avviso direzionale: "Ite ad Joseph: andate da Giuseppe", di rivolgerci alla comprensione ed intelligente distribuzione del Santo Patriarca di Nazareth. Egli infatti - come il Vice Faraone d'Egitto - ha saputo custodire Gesù, il "Pane vivo", disceso a noi dal Cielo per poterlo poi distribuire agli uomini affamati di divinità.

Che S. Giuseppe voglia riconoscere anche in noi i suoi fratelli e stringerci al suo cuore, onde, purificati al suo contratto verginale, possiamo ricevere, con Lui e per Lui, la nostra Comunione Pasquale: il Pane sostanziale nella nostra felicità!

D. P.

Nella Casa d'un fabbro

Il Vergine Padre

« ... gli apparve in sogno l'Angelo del Signore e disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa; poichè è opera di Spirito Santo ciò che in Lei si è generato. Partorirà un figlio e tu gli porrai nome Gesù... » (Mt. 1, 20 - 21).

* * *

Giuseppe e Maria s'incontrarono beati sulla strada fiorita dell'amore sotto l'azzurro cielo di Nazaret.

Un mondo d'idealità singolari, discordanti all'infinito dal sentire e dal vivere degli altri esseri umani, aveva irradiato il cammino della loro infanzia e della loro prima giovinezza, non tirate al basso dal peso della terra, ma sollevate in alto dall'ala leggera della grazia.

Uno soltanto era stato il segreto e misterioso accento giurato, che aveva saldamente unito i destini d'entrambi, rendendo santo ed eterno il loro amore al cospetto di Dio: rinuncia! Vivere insieme sotto il medesimo tetto, unendo le loro forze nell'onestà del lavoro quotidiano, i loro cuori nel più olezzante amore di purezza, le loro anime in Dio.

Però quest'oasi verdeggianti e seconda d'impareggiabili virtù, sperduta in un mondo dominato

dalla più bassa delle passioni, la sensualità, attirò presto su di sé le divine compiacenze. Dio guardò soddisfatto queste due creature adorne d'immolato candore e su di esse pronunziò il sì della sua onnipotenza.

Ma prima dell'esaltazione la prova.

* * *

Giuseppe attendeva con ansia. Qualche giorno ancora e sarebbe spuntata l'alba radiosa, che avrebbe guidata nella sua squallida bottega il sole più luminoso, la santa sua sposa Maria. Nelle parole di lei aveva sentito palpitare l'incanto divino e con lei, beato, avrebbe trascorso lunghe giornate in discorsi di cielo, lunghe notti in preghiera.

Ma proprio allora s'avvide con uno schianto mortale nel cuore, che Maria era già madre e che perciò più non gli poteva appartenere. Addio quindi caste speranze di poter trascorrere la propria esistenza all'ombra refrigerante di questa celeste creatura e di poterne aspirare le soavi fragranze!..

Col più grande ed intimo tormento che mai essere umano abbia vissuto sotto il cielo, reso più atroce dal silenzio persistente di quella fanciulla tanto straordinaria, che

una volta con sublime candore aveva trovato gli accenti per aprirgli la sua anima, Giuseppe vedeva strapparsi Maria coll'imposizione di una nuova rinunzia.

Egli aveva generosamente rinunciato ad essere padre; il cielo voleva adunque che neppure fosse uno sposo. Bene: non avrebbe mai costretto l'amabile giovanetta nazaretana a varcare la soglia troppo umile della sua casa-bottega.

Pero nel dubbio tormentoso che gli strappò la seconda offerta, Dio depose il seme della sua gloria futura e della gioia più grande. Giuseppe rinunzia alle serene gioie di padre ed alla compagnia della sposa più amabile e Dio riempirà i suoi sonni di celesti visioni e leggerà per sempre il suo terreno ed umano destino a quello del fatename di Nazaret: «...gli apparve in sogno l'Angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa: poichè è opera di Spirito Santo ciò che in Lei si è generato. Partorirà un figlio e tu gli porterai nome Gesù» (Mt. I, 20-21).

* * *

Da quel giorno nella bottega del rabbino, al martellare cadenzato dell'ascia e al sordo rumore della sega, sotto l'ombra protettiva dell'umile lavoratore, il Figlio di Dio, momento per momento, ora in ora, intesseva il velo della sua mortale esistenza nel grembo intemerato di Maria, imparando ad ama-

re con amore filiale queste due sue creature.

Quella vita in formazione non era di Giuseppe; era di Dio. Ma perchè Dio è l'assoluto padrone di tutto, Egli cede a lui, allo sgrasatore di vanghe, al costruttore di aratri, il diritto paterno su quella vita divina.

Grande e secreto mistero comunicare col Creatore il proprio essere e la fiamma della propria vita al piccolo virgulto che si stacca da noi; ma infinitamente più sublime è il mistero d'una vita formata da Dio, di cui Dio medesimo cede all'uomo la gloria del diritto di possesso.

Sublime appare allora il prodigio della maternità vergine di Maria, ma non meno ricco di degnazione da parte di Dio e di gloria da parte dell'uomo è la elevazione di Giuseppe a padre terreno del Verbo fatto uomo.

* * *

Ora Giuseppe attende felice e con ansia di amore indicibile il momento, in cui la sua sposa gli offrirà il dono della paternità. E Maria nella nuda povertà di Betlem depone sulle ginocchia del povero carpentiere il Santo Bambino, or ora nato alla terra, perchè lo chiami suo figlio e lo riconosca come suo, imponendogli il nome fatidico voluto dal cielo.

Giuseppe diventava in tal modo il padre vergine del Figlio di Dio fatto uomo.

COSIMO CANDITA

A voi sorelle

Considerazioni

In una rigida serata di questo inverno accanto al focolare, si discorreva e si finì coll'alzare la voce più del dovere contro un giovane studente universitario.

Egli, dopo un poco, ricorse alla solita risorsa: pigliò il cappello e se andò. Accanto al fuoco, che si spegneva, pensavo.

Le ansietà dell'anima giovanile

Negli errori dei giovani, negli errori di tutti, si è soliti di fare troppa parte alla malizia e troppo poca all'ignoranza di certe cose. Perchè uno che è iscritto all'Università e vi cita opinioni d'un qualunque professore, o nome e dottrina di autori in voga, incute una certa soggezione che vi fa avere paura d'entrare a discutere su certi argomenti che ci sono dolorosi e sui quali noi pure sappiamo poco e male. E quando ci si ritrova a farlo, ne tocca per lo più la peggior, chè delle due ignoranze che discutono, quella dei nostri avversari ha di solito il vantaggio dell'audacia e della modernità trionfante. Chi ciecamente crede, cozza contro chi ciecamente nega e questo urto non produce mai luce, ma spesso ombre maggiori in entrambi.

Si dice da molti che di questioni religiose non si deve discutere, perchè esse hanno trop-

po da temere dall'esame. Non si pensa che non sono solamente gli ignoranti che ignorano, non si pensa che tante scienze staccate, per quanto progredite, non arrivano alla pienezza del vero, che quando tendano a quella scienza filosofica necessaria allo scoprimento delle cause prime, senza le quali nulla si spiega; non si chiede a quelli che sanno, di mettere in armonia i trovati della loro scienza con le leggi dello spirito e della vita umana: nè ci si avvede che la scienza di tanti non è altro che un lavoro preconcelto di demolizione, perchè invece di cercare di consolidare i fondamenti del vero, co-desti, per iscalzare e sminuzzare disperdono e nascondono, e creano, anzichè un edificio solido e progrediente, un monte di rottami, un monte che si sale senza guida, senza il lume che rischiara, l'aria che vivifica, gli ideali che ritemprano.

E allora quale meraviglia se si crea e si mantiene l'equivoco, quale meraviglia se i giovani, fra le inesprienze e le tentazioni dell'età, si trovano, fra tanto cozzare di passioni e di sistemi, disorientati?

Tattica polemica

Noi di fronte a loro siamo spesso negligenti ed intolleranti ad un tempo. Non è tanto dei

(continua a pag. 40)



Risposte

M. G. - Pagan - È vero che esistono le fatture e le legature?

La sua domanda esige una risposta esaurientemente chiarificatrice. Eccola:

Tra gli atti umani, contrari alla morale, si annovera anche il maleficio, volgarmente detto fattura, l'azione cioè fatta per nuocere ad altri nella salute, nei beni, nella vita.

Esistono spiriti maligni: nella storia del santo Giobbe, satana arreca tanti mali a quel giusto con un seguito di disastri, che gli tolgono i figli, lo ricoprono di ulcere, gli distruggono bestiame, case.

Il popolo ritiene che l'agente del maleficio possa causare nel paziente malattie, deformazioni, morte, disastri; possa far disseccare piante, rompere o smarrire oggetti, indurre nel cuore passioni.

Le più comuni forme di maleficio, con maggiore o minor danno negli effetti, sono la « iettatura », il malocchio, il kortilegio, il veneficio, il filtro, la legatura. A premunirsi da questi malefici, l'ignoranza e la superstizione hanno suggerito mezzi altrettanto futili e superstiziosi: matasse arruffate, scopa dietro la porta, tripodi, corni e simili fandonie.

Contro tali malvagità, in uso da età remote, le legislazioni posero dei freni.

Nella legislazione, data da Dio a Mosè (sec. XIII a. C.) per gli Ebrei, gli operatori di maleficio erano passibili di morte « Non

permetterai che vivano i malefici » (1) Così pure i Romani nelle loro famose 12 tavole: « Chi abbia pronunciato o rivolto contro alcuno superstizione e solenni speciali parole a modo di cantilena, o abbia preparato sortilegi e veleni, subisca pena capitale ». (2)

L'autorità religiosa e civile, specialmente dai tempi di Carlo Magno e nei secoli XIV, XV e XVI dovè difendere la società dal flagello degli stregoni. (3)

PRINCIPIO MORALE: La credenza del maleficio, sotto qualunque forma, è peccato gravissimo.

L'immoralità infatti è desunta sia dalla superstizione idolatrica, contenuta nel maleficio, sia dalla relazione o patto esplicito o implicito con il demonio. (4)

Inoltre è un abbandono della fiducia in Dio, autore della sapiente provvidenza nel mondo.

SPIEGAZIONE DEI FATTI

A spiegare i fatti riscritti da storie e cronisti si son proposte varie ipotesi:

1) Ipotesi spiritica pura - uno spirito starebbe alle dipendenze dell'agente.

(1) Es. 22, 18.

(2) Tavola 7, n. 14.

(3) Si ebbero i « Capitolarj » di Carlo Magno, le Bolle di Sommi Pontefici, Giovanni XXII, Benedetto XII, Innocenzo VIII.

(4) Cfr. S. Alfonso, Theologia Moralit., ed. L. Gaudè, t. I Romae (1905), p. 382-387, I. Aetnys - Daun. Th. moralis, ed. Marietti (1947), p. 354-356.

Ma l'intervento provocato delle anime dei defanti è improbabile, se non impossibile.

2) Ipotesi demoniaca - l'agente si porrebbe in comunicazione dello spirito infernale, per mezzo del quale otterrebbe quei fenomeni surriferiti.

Tale ipotesi è la più diffusa nel popolo anche per la tendenza ad attribuire a causa preternaturale fenomeni strani o straordinari.

In senso universalistica non è ammissibile, per l'offesa alla giustizia e bontà di Dio, che nel caso permetterebbe con tanta frequenza al demonio di far male ad innocenti, per mezzo di megere, di stregoni, quasi sempre per vendette private.

3) Ipotesi metapsichica - l'agente malefico con fluido speciale, capace di produrre effetti fisico-patologici su persone, indurrebbe in esse modificazioni.

Ma la scarsa conoscenza della esistenza e della forza di tale fluido ci lascia dubbiosi sul valore di questa teoria.

4) Ipotesi della suggestione - Per autosuggestione il paziente si ammalia di nervosismo, malinconia, nevrasenia, che mettono in evidenza altre malattie latenti, linfatismo, tubercolosi, male cardiaco.

Ipotesi questa seducente, ma non universale: infatti il carattere forte vince la suggestione.

5) Ipotesi della nevrosi - Nei casi detti casi di fattura si tratta solo di malattie di nervi. Isterici ed epilettici nel parrosismo compiono atti, che non sono conservati nella

memoria e che vengono attribuiti a maleficio.

6) Ipotesi occultistica - Niente di reale dal punto di vista della dipendenza: pura casualità tra il maleficio presunto e l'infortunio del paziente. (1)

*

Ed ora eccole un giudizio conclusivo. In questa materia occorre evitare gli estremi, della totale credulità, che sarebbe il colmo della superstizione e dabbenagine, e della totale negazione anche della possibilità di qualunque evento malefico. L'esistenza di spiriti, e di spiriti malefici, ci suggerisce quella possibilità.

In pratica occorre esaminare bene i singoli casi.

I mestieranti del maleficio e del contro-maleficio, a scopo di guadagno, sfruttatori dell'ignoranza e dabbenagine, si beccano fior di quattrini, dai malcapitati gonzi.

Nella massima parte i casi così detti di maleficio non si danno realmente.

Di quelli accertati, alcuni si possono spiegare con la suggestione, per esempio la « iettatura », il malocchio; altri con la nevrosi: si tratta quindi di malefici apparenti.

Alcuni poi si possono spiegare con l'ipotesi demoniaca nei casi di ossessione, essendo questa possibile, per imperscrutabile permisione di Dio; mai però per vendetta privata di creatura.

E tanto, credo, basta.

IL DIRETTORE

(1) cfr. G. B. Alfano, Piccola Enciclopedia di scienze occulte, Napoli (1949), 72-83; 217-228.

(continuazione di pag. 37)

dubbi che dobbiamo dolerci, quanto dalla volgarità che li dobbiamo salvare. Ciò che dobbiamo impedire non è che essi travertino le burrasche dello spirito, le quali spesso sono educazione di esso e spinta a conoscere, bensì che essi cerchino i dubbi per vanità sciocca e ne facciano un povero scelticismo. Ciò che dobbiamo impedire è che l'animo loro ristagni fra piccole idee, piccoli affetti, piccole aspirazioni e la coscienza trascuri ciò che sarebbe efficace a salvarli da tante miserie della vita.

Perciò è anzitutto all'amore

delle alte e forti realtà soprannaturali del Cristianesimo che dobbiamo educarli e con esse vigorosamente temprarne i caratteri per modo che possano trovare in sé la forza, onde reagire contro ciò che fa vivere terra terra, e infondere in essi la brama di quell'infinito dell'essere e del conoscibile, che all'anima umana scoprendo i grandi orizzonti del pensiero e del sentimento, accresce la dignità, l'attività, la potenza e, dagli errori e dagli sconforti, riconduce sulle vie della verità e della pace.

EMMA BOCCIA

Segnalazione ai nostri abbonati

LA BIBBIA ALLA RADIO

Ogni sabato alle 19,15 su programma nazionale: una trasmissione d'interesse e di grande profitto, per approfondire la propria cultura religiosa. Già moltissimi ascoltatori seguono con entusiasmo questa rubrica affidata a specialisti della materia, come un Mons. Garofalo, a letterati come un Baldini, ecc.



Ricordiamo i nostri Defunti

Il giorno 12 c. m. alle ore 21 spirava il nostro R. P. Mario Loffredo.

delle alte Province Redentoriste

R. P. Rodolfo Spinger (austriaco), R. P. Ego Perdes (tedesco), Griffin Boemgeno chierico studente (irlandese), R. P. Flaminio Scolari (Prov. romana).

Anniversari celebrati nella nostra Basilica:

il 19 Febbraio un solenne funerale in suffragio di Francesco Pepe;

il 25 dello stesso mese in suffragio del R. P. Vito De Ruvo: all'uno ed all'altro sono intervenuti amici e conoscenti dei due defunti.

Il 26 Febbraio piamente spirava il cav. Vincenzo D'Andria all'età di 82 anni. Ai familiari condoglianze vivissime.

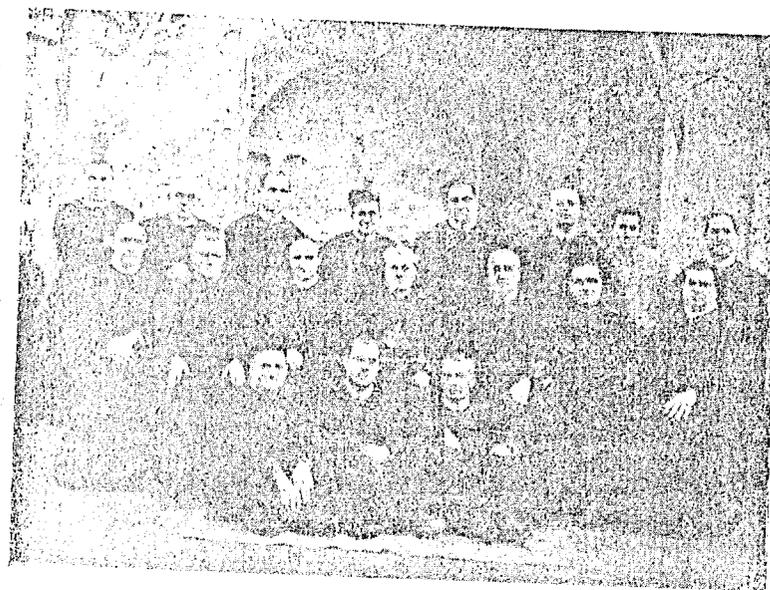
DALL'ITALIA

La grande Missione di Acerra

Nel pomeriggio del 3 gennaio, 16 Missionari Redentoristi pregano intorno la Tomba di S. Alfonso. Il M. R. P. Provinciale scandisce poche parole nella commozone. Colla benedizione del Santo Fondatore si parte. Ma prima una foto presso il pullmann

Corrispondenza Missionaria

una danza di colori e di riflessi. In mezzo a questa doppia corrente, si incanala anche quel



I Missionari: al centro S. E. Mons. Capasso Vescovo della Diocesi di Acerra

che è venuto a rilevarci da Acerra.

IL PULLMANN MISSIONARIO

Sull'autostrada Pompei - Napoli due file di automezzi sfrecciano in senso opposto: pullmann eleganti, macchine fuori serie, autotreni stracarichi di merci.... Un mondo di eleganza o di affari che si rincorre vertiginosamente, e gira al rombo dei motori in

pullmann che porta solo Sacerdoti, che pregano ad alta voce, o si scambiano prospettive e propositi di conquiste missionarie. Ma di quel mondo in corsa nessuno vi bada.

Nei quartieri periferici di Napoli, molti stupiscono a vedere un pullmann pieno di cappelli neri, e fanno cenno ai vicini: pensano forse a una gita turisti-

le parole ardenti del P. Provinciale, che mobilitò il popolo per il grande ritorno a Dio, e definì il programma.

ROMPIGHIACCIO MISSIONARIO

Ai primi giorni un complesso di circostanze, tra cui una continua fitta pioggia, impedì al popolo di colmare le Chiese. D'altra parte si profilò la estesa massa degli indifferenti: e la Missione è proprio per questi. I Missionari si trovarono come all'arrivo, innanzi a sbarre chiuse dalla indifferenza religiosa: ma non ci perdemmo di coraggio, sia per la fiducia in Gesù Redentore, sia per altre simili esperienze. Al di là delle sbarre calate, vedevamo col cuore la massa festosa di popolo, che, passato il convoglio della freddezza, sarebbe venuta ansiosa intorno a noi a chiederci Dio.

Oltre la tenace insistenza dei Missionari, fu l'ardore degli uomini di buona volontà, i quali dopo le prime sere, riapparso le stelle nel Cielo, poterono girare per le vie cantando, e comunicare il primo fuoco alla massa lontana, che usciva dalle case, dai circoli, dai caffè..., per guardare attonita. Fu il primo grosso colpo nel banco di ghiaccio della astensione. E le Chiese furono colme, e poi riboccanti; e non erano sufficienti; e tanti erano costretti a ritornare dietro.

Oltre che nel Duomo, grandioso e vasto, la S. Missione si è svolta nelle Chiese Parrocchiali della SS.ma Annunziata, officiata dai Padri Domenicani, di S. Maria del Suffragio, e di S. Pietro.

Due Padri Missionari hanno lavorato successivamente in tre zone di campagna, con immediati bellissimi frutti.

APOSTOLATO DI CATEGORIA

Oltre la predicazione generale, che si svolgeva di sera uniformemente nelle 4 Chiese della Missione, i Missionari hanno rivolte cure particolari a ogni categoria. Pertanto si sono tenute serie di conferenze a parte per gli uomini, per le madri, per le giovani, per i fanciulli delle scuole, per gli studenti delle scuole medie e di avviamento, per i professionisti e impiegati, per i Seminaristi, per il Clero, per le Suore, per i vari rami dell'A.C., per le Conferenze di S. Vincenzo, per i vecchi e le vecchie dei due ricoveri, e per i carcerati. Quasi tutti i cicli di conferenze si concludevano colla Comunione generale della categoria.

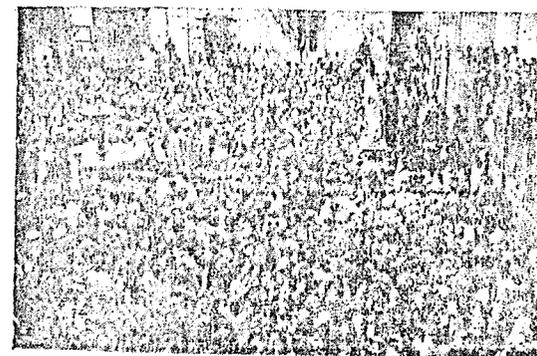
Gesù C., per confermare le Dottrine annunziate, operava i miracoli, fatti sensibili, che facendo stupire attiravano le folle intorno a Lui. I Padri Missionari devono opportunamente promuovere manifestazioni di popolo, fuori Chiesa, per destare e attirare i più indifferenti e portarli alla Missione e alla conversione.

FESTA DI BIMBI

Perciò dopo il primo colpo rompighiaccio degli uomini, seguirono altri richiami. E prima la graziosa sfilata dei fanciulli, che al pomeriggio del giorno della Comunione generale girarono gaia-mente per le vie principali, tra canti argentini, con fiori nelle mani, attirando l'attenzione sorridente di tutti. Nella piazza del Duomo offrirono fiori, canti e recite alla Madonna.

TRIONFO MARIANO ad Iesum per Mariam

Poi la serata trionfale della Regina! Quattro lunghissime pro-



Intorno alla Madonna

cessioni acclamavano a Maria nell'ambito delle rispettive Parrocchie. Serata di luce, di fiamme, di festa. Serie di fiaccolate devote. Un succedersi animoso di torce a vento, candele-flambeaux; un intrecciarsi di canti, di acclamazioni, di Ave Maria cantate dagli altoparlanti privati; un accendersi di falò, di bengala, di iscrizioni luminose. Era la fiamma di tante anime accese di entusiasmo e di amore a Maria, che crompeva vigorosa dal cuore e accendeva le candele nelle mani, i falò nelle vie, le lampade ai balconi. Bravo popolo di Acerra! Brave anime, che, seguendo assiduamente la Missione, avevano man mano acceso in se stesse un fuoco, col quale illuminarono quella notte.

Il demonio non poteva guardare tranquillo specie il trionfo della sua grande Nemica. E proprio quella sera provocò una piccola manifestazione di un gruppo di ostili, per disturbare la festa del popolo. Ma essi dovettero sciogliersi prima che arrivassero i carabinieri, perchè la gente che era nelle case gridava contro di loro: « E le promesse dove sono? Cosa ci avete dato? » In quei

giorni i capi si lamentavano che molti iscritti, nonostante l'assoluto divieto e la sorveglianza, pure partecipavano alla Missione e, mettendosi in regola colle norme della Chiesa, ricevevano i Sacramenti.

NOTTE SANTA: GLI UOMINI A GESÙ

Nella notte tra il 17 e 18 gennaio le Chiese erano colme di uomini, che nel raccoglimento devoto partecipavano ai Santi Sacramenti: spettacolo di moltitudine, di silenzio, di religiosità. Era quella l'ora più attesa dal cuore affaticato dei Padri Missionari: S. Ecc. il Vescovo era commosso.

IMPONENTE CORTEO ANTIILASISMO E CONSACRAZIONE AL SACRO CUORE

Al pomeriggio del 18 il corteo di Riparazione delle bestemmie diede la più consolante documentazione della trasformazione dei cuori. Una fiumana di popolo invase le vie: avanti le schiere garrule dei fanciulli e fanciulle, poi le file interminabili delle donne disposte per sei, il SS.mo Crocifisso su un trono di fiori preceduto da S. Ecc. col Clero, e infine gli spettacolari quadri degli uomini, tenuti linearmente non dalla vigilanza, ma solo dal proprio senso di ordine animato di religiosità. Nelle piazze alla voce dei Padri Missionari si unì quella dei laici. L'Avv. Eugenio Caporale, Presidente di Giunta Diocesana di A. C., parlò con altezza di pensiero e ampiezza di espressione, detestando la stupida malvagità della bestemmia, ed elevando calorosamente un inno di fede e omaggio a Gesù Crocifisso. Nella vasta piazza Castello si accalcò tutta la folla sterminata. E lì prima si udì nell'altoparlante un piccolo filo di argento, una

voce di bimba che rimproverava ai grandi il mal'esempio della bestemmia; poi il discorso del nostro Superiore Provinciale, e infine la parola calda di S. Ecc. che vibrava di gioconda soddisfazione. Egli concluse consacrando la città al S. Cuore.

ANCHE I CORTILI EVANGELIZZATI

Caratteristiche e fruttuose le visite ai cortili. Innanzi a tutti S. Ecc. quasi tutti i Missionari, hanno impegnato il tempo disponibile a visitare i cortili popolarissimi dei quartieri popolari della città. Alla voce nuova, o conosciuta in Chiesa, tutti si affacciarono e si avvicinavano chi sorridente e chi timido (secondo che avevano partecipato o no alla Missione); ascoltavano con gioia le parole di benedizione e di invito che il P. Missionario rivolgeva a tutti. Poi ognuno di loro aveva una parola di ringraziamento, di benedizione... e alcuni esclamavano: Solo voi ci dite la verità. - Solo voi pensate a noi. - Quelli che vennero a promettere non sono più tornati. - Prima tutti venivano, ora nessuno si vede... » Sì, vi era stato l'attivista di partito a promettere per prendere, ma il Missionario andava per dare. Preso coraggio, ognuno faceva l'elenco delle sue sventure, mostrava le sue miserie, chiedeva aiuto e preghiere... Quante miserie, senza numero, senza nome, passavano all'occhio del Missionario, che come Gesù le sentiva nel cuore suo e dividendo la pena versava conforto di parole celesti. L'assente prometteva di partecipare alla Missione, il traviato di confessarsi, il figlio di non più contristare i genitori; i nemici li stessi si pacificavano, tutti chiedevano benedizioni alla casa, ai bimbi...

Quella sosta di pochi minuti produceva una scossa gioiosa in tutti; e, passato il Missionario, rimanevano in animate discussioni, che li portavano il giorno seguente a confessarsi in gruppo. Eh! « a che servono i Preti?! » Lo vedete? Quando in casa tutto va secondo il capriccio, i Preti non servono e si sfuggono; ma quando picchia alla porta ed entra la sventura, allora tutti invocano il consolatore.

GESÙ AGL'INFERMI

Circa 250 infermi hanno ricevuto la S. Comunione, portata



un gruppo

solennemente a domicilio da quattro Processioni.

PREZIOSA COLLABORAZIONE

L'Azione cattolica ha collaborato coi Missionari in vari modi, con impegno e saggezza; e ciò specie nel cercare e disporre gli infermi ai Sacramenti, e nel promuovere le pacificazioni, la sistemazione regolare di famiglie..., preparando il campo al Missionario.

*

Anche da queste pagine un sentito e devoto « Grazie! » a S. Ecc. il Vescovo, che è stato sempre tra noi e con noi, a sen-

tire per primo tutte le ansie, e a prendere su di sé il lavoro e lo stento quotidiano. Ringraziamo i Rev.mi Parroci col Clero e l'A. C., che in tutti i modi hanno cooperato per quest'altro sovrano trionfo di Gesù tra il popolo di Acerra.

(relatore P. V. Cimmino)

Calabrò [Catanzaro]

Avevano parlato assai male di Calabrò, dipingendola a fosche tinte come una pericolosa città della rossa, una spina al cuore della diocesi e al piede dell'arma dei carabinieri, schiava d'indegni agitatori ecc...

TATTICA MISSIONARIA

Partiti da Tropea i PP. De Simone, Montecalvo e Manuli nel nome di Colui, il quale inviava gli apostoli col preavviso: « vi mando come agnelli in mezzo ai lupi! », constatarono ben presto che il diavolo non era così brutto, come loro era stato dipinto... C'erano delle rovine morali ed intellettuali, che apparivano più esiziali e vaste per la indolenza dei buoni.

Sotto l'azione acuta ed intelligente dei PP. Missionari, i quali hanno messo in opera tutte le industrie del loro ardente zelo, quei figli della Chiesa hanno fatto conoscere che sotto gli abiti dimessi ed umili, dietro un'apparenza di scontentezza prettamente calabrese, c'è un cuore animato da viva fede ed una volontà tenacemente attaccata alle sacre tradizioni cristiane.

GRANDIOSE MANIFESTAZIONI

Imponenti e riuscitissime le manifestazioni all'aperto: grazioso e commovente l'omaggio floreale dei bimbi alla Madonna: primavera di anime innocenti, inneg-

gianti alla Vergine SS. per le strade con in mano i fiori più semplici e vari, ultimi fiori strappati alle pallide aiuole, ai campi freddi, ai davanzali squallidi, gettati poi tutti, a Maria, la regina dei fiori e dei cuori, con l'entusiasmo dell'innocenza e dell'amore.

Fantastica e travolgente la fiaccolata dopo la predica della Madonna: tutto il corso principale era una sola fiamma! Innanzi le associazioni, la gioventù femminile di A. C. con ceri accesi avvolti in carta velina di vari colori; indietro i giovani con grosse torcie al vento; davanti ad ogni porta un braciere acceso e dalle finestre qua e là lampadine elettriche, fiaccole e torcie, che in complesso formavano un angolo visuale eccezionalmente nuovo.

Ciò che ha messo il colmo a tutte le altre manifestazioni è stato il solennissimo corteo antiblasfemo: in questa occasione si è visto il vero volto di Calabrò: dietro e innanzi al grande Crocifisso e alla Devota Vergine Assunta in cielo era tutto il paese entusiasta ed orante, che ha segnato a caratteri di luce e di stelle la sua fede. I tre giovani, improvvisati oratori del luogo, hanno saputo con verità e slancio condannare l'enormità delittuosa della bestemmia trovando nel cuore del popolo calorosa ed esplicita adesione. E quando a termine della manifestazione il P. Superiore disponeva il popolo a consacrarsi in modo pubblico e solenne ai Cuori SS. di Gesù e di Maria, trovava nei cuori e sul labbro dei presenti esplosione irrefrenabile di santo entusiasmo.

Ed è giusto aggiungere qui una parola d'encomio per gli uomini, così malfamati...; allo scandaglio dei fatti li abbiamo visti i cari uomini venire la mattina del

penultimo giorno in massa alla Mensa Eucaristica con quella devozione semplice ed esemplare, che commuove.

OSSICINO DEL DIAVOLO

Il così detto « ossicino del Diavolo » era tanto poco, trascurabile ed insignificante, che per quanto abbia cercato di fare chiasso, gridare disturbando i sonni dei PP. Missionari e la quiete pubblica, in effetto è stato controproducente avendo offerto il facile verso di contarci e di segnare la notevole separazione tra la stragrande massa dei buoni e i pochi agitatori dalla tinta inconfondibile del materialismo ateo.

*

A tutti i fedeli di Calabrò, degni figli di questa terra di Calabria, che trova la sua più vergine affermazione in questo angolo di cielo, vada il nostro cordialissimo plauso e il nostro sincero encomio, con l'augurio che il seme gettato dai figli di S. Alfonso resti, cresca, fiorisca.

(dalla relazione del P. O. De Simone, Rettore dei Redentoristi di Tropea)

Marina di Camerota

Per interessamento di questo Parroco Canonico Riccio sono stati qui per una quindicina di giorni i Reverendi Liguorini P. Corona e P. Parziale per un corso di missioni Religiose, dopo oltre trentanni dall'ultima missione.

DOPO 30 ANNI

L'opera dei menzionati Padri è stata fruttuosissima e si è svolta con un crescendo di entusiasmo da parte dei fedeli, che a molti cittadini è giunto inaspettato.

La loro predicazione veramente

apostolica in armonioso accordo, svolgendo i principii fondamentali della morale cristiana, della Sacra Scrittura e del Vangelo in particolare, è riuscita a penetrare profondamente negli animi e nei cuori di questa popolazione, accendendola di sacro entusiasmo.

Se ne ebbero affermazioni eloquenti nelle processioni suggestive, risvegliando un sentimento religioso addormentato in moltissimi cittadini, e nel concorso totalitario della popolazione alle Confessioni e alle Comunioni generali.

CONSACRAZIONE

La preziosa opera dei missionari è stata suggellata e coronata il 25 corrente dall'intervento di S. E. il Vescovo di Policastro Mons. Pezzullo, che dopo avere assistito alla comunione eucaristica degli uomini, ha portato in processione per le vie del paese il Santissimo Sacramento, consacrando questa incantevole borgata ai Cuori SS. di N. S. Gesù Cristo e della Beata Vergine Maria.

Per l'elevazione morale e civile delle popolazioni ci auguriamo che queste missioni religiose vengano sempre più diffuse.

(da relazione su «Il Tempo», dell'Avv. Comm. Vincenzo Salerno, sindaco di Camerota).

DALL'ESTERO

Riceva il primo saluto dal suo della mia attività apostolica. Il nostro drappello missionario della Provincia Napoletana procede decisamente verso grandi realizzazioni tra cui la nuova Chiesa.

PRIMIZIE MISSIONARIE

A meno di un mese dall'arrivo nel Perù, ho provato la gioia delle primizie missionarie di 21 giorni a Bernal, piccolo paese a circa 50 Kg. da Piura.

Non le nascondo la commozione provata, quando la prima volta rivolsi in lingua spagnuola un discorsetto a numeroso popolo, e quando alle tarde ore serotine circondato da una corona di Padrini, versai sopra 14 testoline di bimbi l'acqua battesimale, che li rigenerava alla vita divina. Aveva preceduto questo solenne battesimo la processione del Crocifisso, così cara a questa gente, per quasi 4 ore, fra due folte ali di popolo: lanterne, flambeaux, torcie illuminarono il passaggio, mentre una fanfaretta con melodie sacre accompagnava i canti devoti.

Anche gradita mi riuscì l'ospitalità ricevuta. Costà si sarà curiosità - legittima curiosità - di sapere anche cosa mi si è posta davanti, a mensa, Ecco: Zuppa di riso, pollo o altra specie di carne, frutta: banane, mango, e, invece dell'acqua, mai qui usata come bevanda a mensa, birra o coca cola.

Ritornai a la base con la gioia nel cuore. Anche gli Apostoli ritornavano a Gesù lieti, riferendo quanto avevano fatto nel Suo nome.

Queste promettenti primizie, la gioia dell'apostolato in queste regioni temperano la nostalgia dell'anima al ritorno dei ricordi intimi e dei suggestivi panorami della sempre amata Italia.

(dalla lettera, da Piura, 14. I. 1953, del R. P. M. Barone al Superiore Provinciale).

Generosità dei Cooperatori

Acerra: Suor Angela Soriano 5000, Famiglie Nocifero e Mungiguerra 1000; *An- gri:* signorine L. M. per il loro studente 5000, D'Ottavio Maddalena 1000; *Alte- monte:* Alberico Concetta 100; *Albano Lucano:* De Grazia Gerardo 100; *Banzona:* Guarino Giovanna 50; *Belcastro:* Lupia Rosina vedov. Candito 100; *Bitondo:* Ricci Cristina fu Giuseppe 50; *Briatico:* Prongitore Anna 100; *Carlantino:* Ga- loppo Giuseppina di Antonio 100; *Carditello:* Disa Marianna 100; *Casapulla:* Lieta Maria 6700; *Casalduno:* Bove Nicola 200; *Cava:* Avv. Mascolo Vincenzo; *Cerva:* Brescia Attilio 150; *Cerignola:* Università Rosaria 100; *Cerreto Sannita:* Piscitelli Michele 50; *Ciorani:* Villamaria Gerardo 200; *Cusano Mutri:* Crocco Annunziata 200; *Deliceto:* Santolo Assunta; *Durazzano:* Iodevaia Elisa 300; *Epi- scopio:* Crispo Caterina fu Aniello 100, Crispo Giuseppina fu Aniello 100; *Fran- cavilla Fontana:* Leone Rosa fu Cataldo 300, Maraffa Elisa 100; *Formicola:* Io- roce Maddalena 100; *Giffoni Vallepiiana:* De Cataldi Margherita 200, De Feo Costantina 200, Tedesco Vincenza 100, Delle donne Aurelia 400, Pussi Teresa 100; *Gizzeria:* Pascuzzo Maria 140; *Gioia Sannitica:* Barone Teresa 150; *Giugliano:* Granata Brigida 100, Mercenda Clementina 100, Poziello Domenico 100, Rinaldi Antonietta 500, Davide Maria 500; *Gaglianosi:* Bottiglieri Amelia 50; *Grottaglie:* Del Giudice Maria 700; *Lanzara:* Zambrano Erminia 400; *Maschito:* Iasi Ermi- nia 500; *Marina di Vietri:* Sica Antonietta 200, Montera Giuseppina 300; *Melito:* Niola Raffaelina 1000, De Rosa Carolina, Cimmino Matilde 100, Bizzarro Anna 300; *Messerecola:* Vigliotti Angelo fu Vito 300; *Montemarano:* Mongiello Giovan- ni 100; *Moio della Civitella:* Stefano Rosa 50, Merola Antonietta 50; *Napoli:* Cirillo Tina 200; *Panni:* Manuppelli Lucia 100, Giuseppe De Cristoforo 50; *Pa- gani:* Antonietta Bellitti 200, Tortora Teresa Della Corte 1000, Buongiorno Gaet- tano 1000, a mezzo P. Centrella 1000, Malet Alfonso 300, Concettina N. 500; *Pel- lezzano:* Romeo Filomena 200, Barrella Rosina 100, Senatore Rosa 200; *Petac- ciato:* Talucci Grazia 100; *Piscopio:* Ruggero Rosa 100, Peperno Giuseppina 100; *Pietrocattella:* Giuseppe Pasquale 100, Campolieti Angelina 100, Cardena Miche- lina 50, Santopolo Cristina 100, Santopolo Giuseppina 100, Mossa Lucia 100, D'Iorio Antonio 100, Santopolo Maria 100; *Pratolasera:* Alfieri Salvatore 300; *Quaglietta:* Sabbatini Clementina 100, Di Leone Assunta 50; *Quarto:* Esposito Caterina 100; *Resina:* Di Lorenzo Emilia 200, Gaudino Emma 350, D'Antonio Giovanna 200; *Roma:* Ponza Biagio 100, Sorrentino Michele; *Sarno:* Venezia Giuseppe 300; *S. Egidio:* Albanese Livia 200; *S. Giorgio del Sannio:* Dott. Boc- chini Lodovico 200; *S. Valentino Torio:* Caliano Raffaele 100; *Scala:* Campanile Armonia 200, Manai Maria 100; *Sieti:* Di Concilio Ines 300; *Teano:* Suor Co- lombia del S. C. 500; *Terzigno:* N. N. 1500; *Torraca:* Avagliano Caterina 200; *Vallelonga:* Santaguida Stefano, Licastro Francesco 100; *Venegona:* Sac. Mauri Giuseppe 200; *Vietri sul mare:* Di Stasio Giro 100.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2. III. 1953 † Fortunatus Zoppas

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

Pro Allievi Missionari Redentoristi

Incrementare le

1. **Volete provare la gioia di avere un figlio Missionario?**

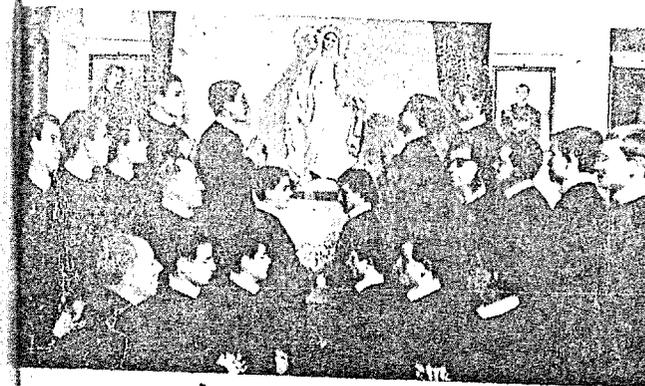
Costituite una Borsa di Studio a favore dei nostri al- lievi Missionari. Quando uno di essi, soccorso dalla vostra beneficenza, sarà giunto al Sacerdozio, proverete la indescrivibile soddisfazione di aver dato un Ministro a Dio, un Sacerdote alla Chiesa, un Apostolo alle anime.

2. **Volete avere nelle ore tristi o liete qualcuno che vi sorregga colla preghiera e il sacrificio?**

Adottate un Aspirante Missionario. In tutte le avversità della vita vi sosterrà sempre la gioia di aver concorso coi vostri sacrifici alla formazione di un Sacerdote che non farà passare ora del giorno senza aver per voi un pensiero di riconoscenza e di affetto.

3. **Volete assicurare a voi, dei meriti preziosissimi e ai vostri estinti un suffragio perenne?**

Concorrete alla formazione di una Borsa di Studio. Il vostro sacrificio sarà grande, perchè la somma richiesta non è indifferente, ma più grande sarà il merito che acquisterete innanzi a Dio; mentre i suffragi che assi- curerete ai vostri estinti e un giorno anche a voi stessi, non avranno mai termine.



Gli allievi Novizi pregano per i loro benefattori

Per costituire una Bor- sa di Studio non basta UN MILIONE! ma voi po- trete almeno concorrere a raggiungere questa somma offrendo una QUALSIASI OFFERTA per integrare qualcuna delle Borse di Studio di cui alla pagina seguente.

B
o
r
s
e

d
i

S
t
u
d
i
o